

III domenica di Pasqua (ciclo B)

Lectures: At.3,13-15.17-19; Sal.4; I Gv.2,1-5; Lc.24,35-48

Il tragitto che conduce alla fede è sempre, in ogni tempo e per ogni uomo, quello che viene descritto da questi vangeli che raccontano le apparizioni del risorto.

— **L' ascolto dei testimoni.** Anzitutto la testimonianza di qualcuno che ha già visto e creduto: «I discepoli di Emmaus riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane». L' incontro con qualcuno che è convinto e porta in sé una carica umana nuova che scaturisce dalla fede, e ti propone di seguire la sua stessa strada, apre un interrogativo serio sul proprio modo di impostare l' esistenza.

— **L' incontro personale con Cristo.** Ma non basta ancora, per avere la fede, lasciarsi attrarre da questa testimonianza, ascoltare e frequentare i testimoni, anche se è premessa indispensabile. Occorre un incontro personale con Cristo. Questo significa che non mi basta meravigliarmi per quello che vedo negli altri come frutto umano della fede, ma ho bisogno di vedere che si tratta di una *possibilità per me*. Di fronte ad atti di eroismo e di santità può nascere meraviglia, ma è normale obiettare che non è una strada possibile per me. Perché la fede mi smuova occorre che mi si presenti davanti una strada che mi si propone come possibile, oltre che attrattiva, per me; una strada che conduca me alla pace del cuore: «Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”».

— Il presentarsi di *una strada vera per me* scatena subito due opposti stati d' animo: lo *spavento* e la *gioia*. Lo spavento perché si teme di illudersi: «Credevano di vedere un fantasma» e perché la prospettiva di cambiare mette sempre a disagio, costa sacrificio. La gioia perché la prospettiva della fede è ciò che più corrisponde al bisogno del cuore umano.

— Ecco che allora una proposta cristiana autentica offre anche la strada per dissolvere i motivi dello spavento e consolidare le ragioni della gioia: una proposta cristiana autentica e profondamente ragionevole e rispettosa della natura dell' essere umano. Offre una *verifica* della sua verità e della sua praticabilità per noi: «Perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne e ossa come io ho». Il cristianesimo è verificabile camminando nella chiesa e con la chiesa: in essa non mancano mai uomini e donne mossi dallo Spirito che suscitano comunità in cui il cammino della verifica, sotto la guida del magistero, diviene sempre più chiaro e convincente.

— Infine il vangelo dice che «aprì loro la mente e l' intelligenza delle Scritture». Camminando nella fede sotto una guida autorevole nella chiesa, è possibile e doveroso un lavoro di continua educazione ad una fede più matura che conduca a comprendere tutta la storia passata e tutta la vita presente in funzione di Cristo e a partire da lui e soprattutto il problema del dolore, della morte, in vista della risurrezione. È la costruzione di una mentalità e di una cultura cristiana nella quale il credente è condotto a divenire capace di muoversi, fino ad essere capace di rendere a ragione a tanti altri di ciò in cui crede: «Di questo voi siete testimoni».

Bologna, 14 aprile 1991